

Bus, treni e scuola in sciopero

IL MANIFESTO 10/5/2008

Francesco Piccioni

Scioperi a macchia di leopardo, difficili da riassumere in un solo dato. Diventa la fiera dei numeri e rimane nascosto il dato sociale - quindi politico - di un malessere.

Per questa situazione si è riprodotto per due scioperi nazionali, il principale ha riguardato l'intero comparto dei trasporti pubblici, dai treni ai bus, dalle metropolitane ai treni. Indetto da ben se sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Orsa, Fast e Faisa), per quattro ore ha interrotto la circolazione nelle città e sulle linee ferroviarie. Al centro dell'agitazione l'istituzione di un contratto unico per ferrovieri e autoferrovieri, «con regole chiare». Che l'esigenza sia reale deriva innanzitutto dal fatto che esiste un'authority unica (la cosiddetta «Commissione di garanzia» per i servizi pubblici) per regolare tutti questi settori, mentre invece le regole contrattuali variano da comparto a comparto.

Il successo dello sciopero è stato abbastanza evidente nelle grandi città, dove ogni cittadino ha potuto

verificare che ben pochi autobus e ancor meno metro sono rimaste in funzione. Pessima la reazione di una delle controparti (l'Asstra, associazione delle aziende del trasporto pubblico locale, presieduta da Guido Del Mese), che ha ac-

Contratti e diritti

Nel trasporto pubblico per chiedere un contratto unico; nella scuola per il ritiro del taglio degli organici e dell'OM92

dello stato).

Nella scuola, invece, l'agitazione era stata promossa dai soli Cobas, che chiedono di «bloccare i tre punti del decreto legge presentato a febbraio dall'ex ministro Fioroni e la cancellazione del taglio degli organici (1.000 solo nel Lazio); di ritirare l'ordinanza ministeriale 92 sui corsi di recupero, di restituire ai lavoratori il diritto di assemblea e il ritiro del quiz dell'Invalsi come prova di valutazione degli istituti scolastici da somministrare ai ragazzi durante l'esame di terza media». Le adesioni, secondo il coordinatore nazionale Piero Bernocchi, hanno raggiunto il 30%.

Lo sciopero è stato in questo caso accompagnato da una manifestazione-presidio davanti al ministero dell'Istruzione - in viale Trastevere, a Roma - cui hanno partecipato alcune centinaia di insegnanti e «ata», tutti dotati di «orecchie d'asino» per stigmatizzare le politiche di distruzione della scuola pubblica. Al termine, una delegazione dei Cobas è stata ricevuta da membri dello staff della neoministrata Maria Stella Gelmini.